

doppo cui Tito, e poi Domitiano, suoi figli hebbero la corona di vn mondo: ma trucidato questi per gli barbari suoi costumi, al buon Nerua toccò il Cefareo paludamento; e dominando con piaceuolezza, non meno gli animi, che i corpi hebbe vassalli. I Corcirefi alla memoria di sua virtù improntarono molte medaglie, delle quali alcuna truouo, e con le altre si metterà nel fine di questo libro. Traiano, che Vlpio si disse, benchè nato in Ispagna, per le sue rare doti, fù tre mesi, prima ch'egli morisse, fatto figlio adottiuo da Nerua; e da figlio che diuenne d'Imperatore, padre si fè veder dell'imperio, quale arricchì togliendo le grauezze; onde anch'eglino ricch'i Corcirefi, fecero vedere la sua effigie nelle monete, che à sua fama improntarono. Di Elio Adriano, che per la parentela, signoreggiò doppo Traiano, io non hò trouato memoria alcuna fra' Corcirefi; ma del suo figlio adottiuo Arrio Antonino, c'hebbe il cognome di Pio si veggono ancora medaglie; onde si può credere, che da l'vno, ma non dall'altro riceuesser fauori. Anche à Marco Aurelio, e à Faustina sua moglie, c'hebber la corona imperiale per l'adottione di Antonino dedicarono i Corfioti monete: ma Lucio Vero, compagno di Aurelio nella dignità, non sole medaglie ottenne, però che si legge, c'hebbe potentissimi aiuti cōtra de' Parti. Arriuò Lucio à Corcira con l'armata Romana, e i Corfioti, richiesti da lui di qualche soccorso, armarono subito numerofo nauilio, e arruollando dall'Isola, e da' luoghi soggetti, grosso stuolo di soldati, l'accompagnarono fino in Soria, oue fatto lo sbarco, contro i nimici si mossero; e i Corcirefi si portarono nelle battaglie così bene, che Vero non disse il falso, quando li lodò
alla